

Tiziano Salari

Intus

Intus, dentro. A quale parte nascosta o interiorità si riferisce Fiorangela Oneroso nella sequenza delle diverse sezioni (*Caelestia, Aeria, Terrestria, Humana, Corporalia, Heliconia*)?

Ci addita probabilmente una progressione, o forse, meglio ancora, una coesistenza di elementi che, lungi dal configurare, in senso neoplatonico, una caduta, indicano un insieme di entità simultanee nei loro intimi movimenti.

In *Caelestia* assistiamo a una sorta di cosmologia di *Labili corpi astralidi* che *si muovono raccolti / attratti dalla grazia*. Tutta la sezione in ogni caso parla di una segreta grazia delle leggi celesti, di una loro circolarità, *di tracce trasversali roteate / srotolate su materia implacata*, di *luce buia, chiarezza trivalente / che illude di perfetti eterni*. Discendendo dal cosmo nelle regioni dell'atmosfera, in *Aeria*, c'imbattiamo in un insieme di nuvole, fulmini, temporali, *in rivoltate correnti ascensionali*, in *nubi semplici e chiare/che rasserenano i cieli / accavallate dai nemi / oscuri contorti e crudeli*.

Dall'atmosfera alla terra: *Terrestria*. *Fossili strutture di particolare fattura / svaniscono incomprese / ai limiti avanzanti: / di freschezze emananti / e il silenzio diffuso / impercepito incide / sui raccolti futuri*. Forse l'accenno

è a una terra primordiale che racchiude un senso non ancora totalmente dischiuso. Ciò che notiamo è l'immensa coesistenza delle cose nel cosmo, in cielo, sulla terra. Ora tutta questa meraviglia sarebbe vana se non ci fosse chi è in grado di comprenderla e di goderla.

In *Humana* ci aspetteremmo questo passaggio, ma questo passaggio non avviene. Anche l'uomo è gettato nel *rabbuiante niente* (p. 56) in cui il soggetto (l'esserci) si dibatte nell'oscurità dell'immensa coesistenza delle cose.

In *Corporalia*, mi viene il sospetto che Fiorangela Oneroso abbia voluto farmi attraversare tutta l'evoluzione della terra, dalla preistoria alla nascita delle prime civiltà, *navigando a ritroso / verso univoche brame / da voluttà primitive / sulle spiraliche rive / insistente, / fremente / irritualmente perfetta.*

Come un nuovo Lucrezio intento a dischiuderci nella sua lingua i misteri della natura tramite il verbo di Epicuro, anche la poetessa sta affrontando l'impresa di delucidare per noi i misteri dell'inconscio tramite qualche altro verbo che, dissimulato nella forma della poesia, ci elevi alla comprensione essenziale del nostro destino. E in *Heliconia*, ogni parte precedente viene rivoltata nella sua essenza che diventa analoga alla poesia, ma come se tale fosse un'aggiunta superflua: *Quale quanto / deve essere aggiunto / onde in onde / rarefatte e brevi / possa passare / la voce e l'arco / dell'antico Orfeo?* E da qui s'inoltra in una lunga meditazione sul poetico, sulla bellezza, su voce e silenzio, sulla trascendenza dell'essere rispetto all'ente, sui *vortici linguistici, nei grafemi privi di senso ecc.*

Ora sanno tutti che il grande scopritore dell'inconscio fu Sigmund Freud, per il quale l'inconscio era sostanzialmente privo di logica e atemporale. Eppure *Intus* di Fiorangela Oneroso non ci parla di un inconscio privo di logica, ma, come la poesia, espressione di un'altra logica che smantella ogni sapere precostituito e potrebbe essere capita solo attraverso un altro inizio del pensiero. Che poi si riferisca alla interpretazione dell'inconscio di Ignacio Matte Blanco (*L'inconscio come insiemi infiniti*) nel quale consiste il suo specifico campo di studi, non credo che, al di là di qualche suggestione, abbia condizionato la totale inusualità del suo procedere poetico.

Ma se anche così fosse, e cioè Fiorangela Oneroso avesse voluto mettere in versi la rifondazione dell'inconscio, *more matematico*, del cileño Ignacio Matte Blanco e ne abbia dato, con *Intus*, una perfetta equivalenza, nella misura in cui ciò sta al centro di una meditazione poetica, tutto acquista una nuova vivacità, attraversata e trasformata com'è dalla parola poetica.

Se ora tornassimo a rileggere le diverse parti del libro di questa poesia senza soggetto, e cercassimo di rilevare, nelle pieghe dei versi, il rapporto tra la concezione dell'essere simmetrico e asimmetrico, ci stupiremmo della costruzione rigorosa, e allo stesso tempo trascendentalmente aperta e libera da ogni condizionamento del discorso.

Fiorangela Oneroso si è tuffata nel fondo abissale dell'inconscio collettivo dell'umanità ed è venuta a dire a noi, in questa fase della storia, che si chiama Occidente o tecnica, l'oscurità luminosa da cui proveniamo.